Anno XIX — Lunedì 19 Ottobre 1885 — N. 249

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE.

E la quistione delle isole Caroline come va? — A questa domanda non possiamo dare altra risposta che quella che abbiamo udito da un nostro amico.

— Non è in mano del papa?

— Ebbene!

— Ciò vuol dire, che sarà sciolta come vuole Domeneddio, per il quale i secoli sono minuti.

— Adunque quando sarà sciolta? Quest'altro secolo?

— Sì: se si segue anche in questo lo stile *del* Vaticano, che sta sempre *almeno* un secolo addietro degli altri.

Del resto la diplomazia non lo è proprio di meno. Dopo le prime conversazioni diplomatiche di Costantinopoli, è stato detto che nella quistione della annessione della Rumelia alla Bulgaria si lascierà fare alla Porta, la quale arma per deciderla. Ed intanto armano anche i Bulgari, i Serbi ed i Greci ed armano ed agglomerano le loro truppe ai confini la Russia e l'Austria-Ungheria, e le flotte fanno le loro apparizioni sulle coste della Grecia. Se fosse vero, che l'Italia consigliò la neutralità ed il non intervento, e che le potenze occidentali sono già d'accordo con essa in questo, e se le altre potenze ascoltassero un tale consiglio, ciò sarebbe il meglio di tutto. Ormai le cose sono a tal punto, che gioverebbe per tutti lasciare, che le piccole nazionalità della regione balcanica misurassero le loro forze colla Turchia; poichè esse vedrebbero così due cose, quello che possono fare da sè per sè ed il bisogno, non già di contendersi, ma di allearsi. Ed una volta alleate per la guerra, se vincitrici, potrebbero allearsi per la pace, dando, almeno per la parte europea la migliore soluzione possibile alla quistione orientale. Allora, per l'equilibrio sul Mediterraneo, anche l'Italia potrebbe alla sua volta proteggere la Tripolitania come altri proteggono Tunisi e l'Egitto.

Non sarebbe ancora una soluzione completa e generale, ma potrebbe avviare ad essa e consigliare a farla finita colle quistioni internazionali europee mediante una rettificazione di confini seguita da un concordato generale, che stabilisse la libertà dei commerci in tutti i paesi occupati, e, come dicono, protetti. Ma come sperare una simile soluzione dalla diplomazia avvezza alla politica tradizionale, che è quella della conquista, non ispirata all'interesse reale dei popoli liberi e civili, che guadagnerebbero tutti dalla pace e dalla gara nei progressi economici? Pure questo dovrebbe essere l'ideale per tutti; e per l'Italia lo sarebbe anche, non avendo dessa la pretesa, nè l'interesse di prevalere sulle altre potenze colla forza.

Continuano nell'Inghilterra a parlare agli elettori parecchi uomini politici; ma essi, mentre promettono tutti delle riforme, si tengono sulle generali, avendo dinanzi a sè il problema della prova da farsi del grande allargamento del suffragio. Si può anzi dire, che tanto dall'una come dall'altra parte i programmi si accostano, cosicchè può dirsi, che anche colà si sta operando quel trasformismo che venne già iniziato quarant'anni fa colla riforma di Peel.

In Francia sono colle elezioni al punto risolutivo; e mentre scriviamo gli elettori vanno alle urne e stanno per isciogliere quel problema per il quale tutti si agitano e che tiene sospesi gli animi di molti. Tutti lavorano per guadagnare altri seggi nei ballottaggi; ma se i monarchici, divisi in due grandi frazioni, si accordarono contro la Repubblica, non aspettano che l'esito finale per dividersi di nuovo, e gli opportunisti non sono di certo tutti disposti a lasciare piena la vittoria ai repubblicani radicali, anche se questi hanno alquanto temperato il loro radicalismo riformatore, per non adombrare i moderati della Repubblica. Ci sono di quelli che per la presidenza vogliono riproporre il settant'ottenne Grevy, che, dicono, non si rifiuterebbe ad accettarla.

Comunque sia d'attendersi, che la maggioranza sorta repubblicana, ognuno vede, che l'attuale reggimento non ha nessuna stabilità, perchè lascierà luogo a nuove discordie. Ogni partito, che spera di riuscire vincitore lascia comprendere, che cogli avversarii vorrà procedere colla violenza e coll'arbitrio; ed allora non ci sarà nessuna sicurezza per il domani. La risposta più chiara, che ha data finora il suffragio universale, è questa, che esso preferisce la pace e le economie, che non vorrebbe vedere ancora accrescere le spese e le gravezze per le lontane conquiste del Tonkino e del Madagascar. Poi i Francesi, che si moltiplicano in misura minore di tutti gli altri Popoli dell'Europa ed in proporzione molto minore dei Tedeschi e degl'Inglesi, non mostrano molta attitudine per colonizzare col lavoro. Oramai la storia stessa mostra, che le loro colonie non fecero mai fortuna.

In quanto alla Repubblica, più di nome che di fatto, con un'amministrazione centralizzata com'è quella della Francia, essa non ha nessuno dei caratteri per cui sussistono tuttora e prosperano anche quelle della Svizzera e degli Stati-Uniti d'America, a cui le altre Americane non somigliano punto. Una legge accentratrice dei Comuni e delle Provincie e discentratrice del Governo generale possibile in Italia farebbe che essa fosse assai più Repubblica anche conservandosi monarchica.

L'accentramento francese nella Capitale, dove si accentrano di troppo la ricchezza e la miseria, i vizii e le passioni sovvertitrici e le velleità anarchiche, mentre i paesi industriali e l'agricoltura ne soffrono, prepara nuove vicende alla Francia, che dovrebbe servire di lezione all'Italia per guardarsene. Per questa il problema del momento, ora che è unificata, si è di accrescere le sue facoltà produttive in tutto ed in ogni sua regione e di procedere colle pacifiche espansioni, ordinandole però per l'avvenire con una sempre crescente attività, e col cercare sè stessa anche fuori di sè.

I rivolgimenti politici sarebbero per l'Italia una rovina: chè invece noi dobbiamo educare la Nazione a far concorrere anche le forze industriali a quel risorgimento economico e morale, che ne assicuri l'avvenire.

Oramai tutte le Nazioni europee cercano di espandere sè stesse anche fuori di sè, perchè sentono la necessità di estendere i loro commerci dovunque possono portare i prodotti delle loro industrie. Quello che sarà da qui a cento, dugent'anni, non si potrebbe dirlo; ma il certo si è, che per molto tempo sarà di necessità tale la tendenza di tutta l'Europa, che non può a meno di seminare sè stessa su tutto il globo. Le sacre primavere hanno assunto altre forme da quelle del mondo antico, ma sono sostanzialmente pur quelle. Ognuno deve lavorare in casa sua ed anche là dove può sperare di cavarne dei frutti per il presente e per l'avvenire. Quello che fanno gli altri insegna all'Italia, che neppur essa può pensare di sottrarsi a questa legge comune.

Nelle potenze centrali c'è presentemente una specie di sospensione, in vista di quello che si sta preparando in Oriente e nelle potenze occidentali colle elezioni; ma tutti stanno all'erta su quello che può succedere al di quà ed al di là. Noi abbiamo ragione di esserlo più di tutti, se non vogliamo vedere sempre più diminuita la nostra posizione attorno al Mediterraneo ed all'Adriatico.

Gli Stati-Uniti d'America continuano nella loro idea di scavare il canale di Nicaragua per conto loro proprio, malgrado che una Compagnia francese scavi ora quello di Panama, che però si dice debba costare molti milioni di più del preventivato. Il senatore John Miller tenne a San Francisco di California un discorso per mostrare, che si compete all'America sola di aprire quella nuova via ai commerci cui egli crede utilissima, ora che l'Unione federale si asside tra i due Oceani. Pare che col pretesto che l'*America è degli Americani*, gli Stati-Uniti pensino ad allargarsi sempre più essi nell'America, facendola propria. Anche colà il problema dell'avvenire assume più vaste proporzioni.

***

Dopo la venuta del nuovo ministro degli esteri, Robilant, che vide già il De Pretis a Milano, si crede che anche quest'ultimo si porterà a Roma, anche per accordarsi coi colleghi circa all'epoca della convocazione della Camera e delle cose che vi si dovranno trattare per prime, ed al modo di comportarsi nell'arduo problema della perequazione fondiaria. Intanto vedremo in che cosa siano per accordarsi quelli che convengono a Venezia per trattare un tale tema, la di cui soluzione non è facile di certo. Vorremmo sperare, che ne uscissero delle proposte pratiche ed accettabili da tutti.

Si mettono in vista dei nuovi aggravamenti di tasse sopra generi di consumo, quali lo zucchero, il caffè e gli spiriti, ciocchè tornerà di vantaggio, più che ad altri, ai contrabbandieri. Non sappiamo poi anche come sarà possibile di aggravare ancora le tasse sugli affari, che se rendono molto gli è perchè troppi fanno dei cattivi affari.

Ci vorrebbe un po' di più franchezza a respingere quelle nuove spese, che si domandano per direttissime, od altre cose di lusso, che possono rimettersi a tempi migliori. I favori che si chiedono agli uni, naturalmente danno diritto ad altri di chiederne per sè, sicchè non si possono negare senza offendere la legge di equità. La vera politica insegnerebbe di negarli per ora a tutti con molta franchezza, senza cercar d'inorpellare la verità, facendo credere una cosa per l'altra. Bisogna saper dire altresì, che la situazione politica generale è presentemente e per molto tempo forse si manterrà tale, da rendere facilmente possibile la necessità di fare molte spese straordinarie cui è dovere del Governo di prevedere.

La politica delle altre potenze colle quali non sappiamo fino a qual punto possiamo essere alleati, od amici, è da qualche tempo tanto incerta, che non si può abbandonare la nostra alla ventura nemmeno nella parte finanziaria. Nulla possiamo prevenire, quando il domani dipende dai Turchi, dalle diverse piccole nazionalità dell'Europa orientale, da quello che vorranno fare le grandi potenze, che aspirano ad allargare i loro dominii colà. Prudenza insegna a mettere sul bilancio della nostra politica anche le eventualità, che se non sono prevedibili ad una per una, lo sono nel loro complesso.

Vuolsi, che il De Pretis dia molta importanza alla legge di ricomposizione dei ministeri, forse colla vista di rinforzare la sua politica nel Parlamento, ora che sono molti, i quali oscillano di quà e di là. Ma il miglior modo di rafforzare il Ministero sarebbe quello di abbandonare le solite titubanze e di usare quella franchezza ed alacrità di azione, che basterebbero a consolidare la Maggioranza. Bisogna non già fare appello alle piccole ambizioni di quelli che agognano di aver parte nel Governo, ma bensì alla coscienza pubblica, la quale sarebbe con chiunque sapesse uscire da quel sistema di continue oscillazioni e piccole furberie, che ci regge da molto tempo. I grandi uomini non si creano e non si trovano quando si vorrebbe; ma la franchezza e la tenacia nei propositi cui il paese nel suo buon senso possa accettare, possono fino ad un certo punto tener il luogo anche del genio politico, che manca. E per questo non si domandano proprio degli uomini grandi, ma soltanto di quelli che sappiano quello che vogliono e lo vogliano senza titubanze e reticenze.

Noi sappiamo riconoscere il fatto, che quando non si ha di meglio bisogna accontentarsi anche del mediocre; ma c'importa di sapere almeno quello che intendono di fare quelli che ci reggono, e che questo lo facciano. Le titubanze ed incertezze nel Governo generano lo sconforto e l'apatia nei governati, e quel principio di dissoluzione, che n'è la conseguenza. E qui facciamo appello anche ai rappresentanti della Nazione, affinchè sappiano fare la parte, che ad essi tocca. Dicono, che al Vaticano i temporalisti, dopo la mediazione famosa e l'esito delle elezioni in Francia, tornino a sperare nella restaurazione del Temporale, e che consiglino il papa a permettere, che i suoi amici accorrano alle urne, se si faranno le nuove elezioni politiche. Ora escono dal Vaticano nuovi opuscoli, per rinfrescare la quistione già troppo per esso dimenticata.

Smaniosi del ridicolo

Eravamo certi, che l'*Adriatico* avrebbe voluto avere la sua parte di quel *ridicolo*, che da ultimo attirò sopra di sè medesimo l'on. Baccarini con voler fissare il *limite minimo della mercede sudata, e il limite massimo della ricchezza speculata e non guadagnata.* Non ci attendavamo meno dalla sapienza economica di quel giornale.

Però conviene dirlo, e se ciò non è una attenuante, ma una aggravante per esso, tanto peggio per il giornale expentarchista: l'*Adriatico* ci avvisa, che non bisogna *prendere alla lettera* le parole del pentarca. Egli si spiegherà un'altra volta, e mostrerà allora, che non ha voluto dire proprio quello che ha detto.

Quello per cui va in sollucchero il giornale veneziano, che l'ha a morte contro coloro, che mantengono fede alla Monarchia ed alla parola d'onore che dànno i deputati non bigotti di mantenerla, è l'adesione cui il Baccarini ebbe dai deputati romagnoli di estrema sinistra, o repubblicani. Il pentarca Baccarini e l'ex-pentarchista *Adriatico*, fautore di candidature repubblicane, hanno adunque con quel grosso sproposito aumentato la loro clientela! Peccato, che nemmeno in questo si possano prendere *alla lettera!* La *Tribuna*, trovandosi imbrogliata essa medesima a difendere il sistema assurdo dei limiti minimi dei salarii e massimi dei guadagni da volersi fissare dall'alta sapienza del suo patrono, e proprio colla legge fissa là dove il fatto muta tutti i giorni, costituendo lo Stato in unico direttore ed impresario di tutti i lavori, pubblici e privati, dà in ismanie contro quei giornali che lo discutono. Ha ragione: non è cosa discutibile.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Palermo, 15 ottobre 1885.

Gli avvenimenti precipitano, ed io vedo che le mie lettere arrivano rare e tarde per poterne seguire il rapido corso.

Avrei desiderato intrattenervi sull'ordinamento dei vari servizi di assistenza pubblica, sull'opera dei comitati mandamentali, che cooperano col Municipio in tutto quello che occorre per l'igiene della città, per la cura dei colerosi, per la distribuzione dei sussidi ai poveri, per la sorveglianza delle cucine economiche; ma sono mio malgrado tratto a parlarvi di ciò che oggi impressiona e preoccupa la città intera.

Emilio Zincone uno dei superstiti delle patrie battaglie venuti da Napoli, con generoso slancio di carità, per assistere i colerosi ha lasciato ieri la vita, vittima del proprio dovere, immolandosi sull'altare della filantropia.

Ebbe i natali in Sara, da distinta famiglia, che accoppiò sempre all'amore della libertà il culto per la scienza. La forte educazione ricevuta trovò campo fertilissimo nell'animo gentile del giovine egregio e nella sua tempra di acciaio. Ancora adolescente seguì Garibaldi nella campagna del Tirolo, combattè quindi a Mentana. Non contento di aver esposto la propria vita sui campi di battaglia in servizio della patria diletta, volle anche cimentarla in servizio dell'umanità sofferente ed in campi, sebbene incruenti, non meno pericolosi.

L'epidemia dello scorso anno lo chiamò dalla nativa Sara in Napoli ed ivi diè prova dell'animo suo generoso, accorrendo sempre il primo dove maggiore era il pericolo. La voce della carità lo faceva accorrere quest'anno in Palermo, senza pompa di preannunzi e senza la reclame di chi è guidato dal secondo fine. Destinato con gli altri quattro compagni della squadra napoletana a prestar servizio nella borgata di Roccadifalco, la più travagliata dal morbo, si mise all'opera con lena infaticabile e fu tosto additato da quella popolazione come fratello, come salvatore. Sprezzante della propria esistenza, non curante la fatica, non isdegnò perfino di raccogliere i cadaveri dove non bastava l'opera dei becchini. Contrasse a Roccadifalco i germi della terribile malattia, che gli si sviluppò tosto con caratteri allarmantissimi. Per un momento un raggio di speranza balenò fra gli amici ed i compagni che lo assistettero con cuore di fratelli e pareva che volesse guarire; ma dopo una breve tregua il male lo assalì con maggior veemenza e dopo più di sei giorni di crudele agonia lo trasse al sepolcro.

Le cure della scienza, che combattè alla morte questa nobile vittima, l'assistenza degli amici affettuosi non valsero a salvare il giovane, che non tornerà agli amplessi della famiglia. Palermo tutta ha pianto sulla tomba di Emilio Zincone e per essa resterà sacro questo nome, come quello d'un figlio perduto.

Pur troppo la morte cerca le sue vittime fra i migliori e non si contenta della canaglia sulla quale potrebbe far larga messe, quel ch'è poi doloroso è il vedere la gente che dall'altrui sventura vuol trarre argomento per mettersi in evidenza per farsi reclame. Quanti depositari del testamento d'affetto del povero Zincone per la famiglia, quanti infermieri improvvisati, che baraonda, che gara! E' meglio che io ne taccia.

L'epidemia decresce sensibilmente e pare che accenni a voler lasciare fra non molto questa desolata città. Si estende disgraziatamente nei comuni vicini, malgrado i cordoni e le misure sanitarie, non consentiti ma tollerati dal governo. Se continua questa lenta espansione del colera nei comuni dell'isola, ci è molto male da prevedere per l'avvenire; guai, se l'ospite ci rimane in casa nell'inverno; gli esempi del passato ci fanno fare la triste previsione che ne avremo ancora per l'anno venturo.

Quasi che questa città non fosse sufficientemente provata, nuove sciagure la colpiscono.

Spira da due giorni un impetuoso vento di scirocco, che non ha mancato di produrre danni gravissimi. Ieri verso la mezzanotte cadeva un muro dell'antico convento dell'Assunta e precipitandosi sopra il tetto di una casa posta in via S. Giovanni dei Tartari, nell'interno della città, la faceva letteralmente crollare. Fra le rovine della casa furono travolte 11 persone, tre delle quali rimasero vittime all'istante e le altre otto qual più e qual meno gravemente ferite.

Al lazzaretto militare in contrada Falsomiele, impiantato al manifestarsi dell'epidemia colerica il vento travolse le baracche, e gli ammalati dovettero venir trasportati in fretta e furia all'ospitale militare di S. Polo, destinato per le malattie contagiose.

All'accampamento militare alle falde del Monte Pellegrino furono molto danneggiate le tende e le baracche, tanto che il 75 reggimento fanteria fu fatto rientrare in quartiere. Un' altra casa crollò in contrada Romagnolo producendo lievi ferite alla famiglia che l'abitava, molti alberi furono svelti nelle vie suburbane. Non si sa ancora quali danni abbia sofferto la campagna, ma certo non saranno stati lievi.

Ed un nuovo malanno minaccia questa povera Palermo; la crisi municipale. Nel momento in cui vi scrivo corre insistente la voce, che la Giunta municipale abbia chiesto al Prefetto l'autorizzazione di riunire straordinariamente il consiglio per presentare le sue dimissioni. Per mostrarsi solidale con la Giunta, la direzione sanitaria ha pure dato le sue dimissioni e ne è stato seguito l'esempio dai comitati dei mandamenti Tribunali e Castellamare. Questa crisi non potrebbe essere più inopportuna. Forse quando questa lettera vedrà la luce, sarà risoluta, Io spero molto nell'abilità del prefetto Bardessono; anche stavolta egli saprà scongiurare complicazioni gravi.

Ad altra mia corrispondenza le cause che motivarono le dimissioni della Giunta e la soluzione della crisi municipale.

LE PIENE DEI FIUMI

Scrivono i giornali di Padova di ieri:

« Le notizie dei nostri fiumi sono sempre migliori; essi continuano ovunque a decrescere.

Soltanto l'Adige è tuttora minaccioso, però prevedesi anche per esso una decrescenza.

In vari paesi l'allarme fu grandissimo; anche nel suburbio, paurosi dei disastri di tre anni or sono, fu un fuggi e un esportazione di animali e di masserizie. Adesso rientra la calma.

Il tempo rimesso al bello vi coopera.»

Scrive la *Gazzetta di Treviso* d'ieri:

Buonissime le notizie che ci giungono dalle rive del minacciante Piave, il quale è in tale decrescenza da non dare più il minimo timore.

Per questa volta è passata... ma la è ben dura dover stare ad ogni pioggia colla morte alla gola!

L' *Arena* di Verona giunta iersera scrive:

Pare, che ogni pericolo sia oramai cessato. L'Adige, dopo aver raggiunto m. 2.29 sopra guardia, discende, lentamente, centimetro per centimetro, ma continuamente.

Le notizie che ci vengono da Trento sono eccellenti. Anche lassù l'Adige decresce e il tempo si mantiene sereno.

Ieri si è scatenato un uragano sopra Bolzano e si deve a questo se l'Adige ieri sera, fra le 11 e le 12, crebbe di due centimetri.

L'acqua si ritira anche dai quartieri bassi che erano stati inondati.

Ai Leoni non c'è una sola goccia, però molto fango, a segno che si dovette lasciare il ponte perchè la gente possa passare. Stamane il tram ha ripigliato il proprio servizio.

Ci giunge da S. Giovanni Lupatoto, a ora tarda, una brutta notizia. Si dice che un molino è stato portato via, e che un mugnaio che v'era dentro si è annegato. Ci manca il tempo di verificare il fatto. Speriamo che non sia vero.

L'ultimo telegramma venuto da Trento dice. « Ore 10 ant. Metri 3.90 sopra guardia. Tempo nuvoloso. »

L'acqua si è ritirata da tutti i bassi quartieri, eccettuato quello di S. Zeno, dove è ancora alta un 20 centimetri. Fango in tutte le strade state inondate.

L'adige scema di sette cent. all'ora.

Cavarzere 18. ore 22. L'Adige a Trento a ore 8 era metri 3.30 sopra guardia. Il tempo è sereno. A Verona a ore otto a m. 1.16 a Cavarzere a ore 11 a m. 2.30. Stazionario.

PER LA PEREQUAZIONE

Treviso 16. Ebbe luogo una numerosa Assemblea di agricoltori, sindaci, consiglieri provinciali e comunali per discutere della perequazione fondiaria, dietro iniziativa dei Comizi agrari della provincia di Treviso.

Presenti: Bonghi, Gabelli, Manfrin, Giuriati, Papadopoli, Sormani, Andolfato, Rinaldi. Molte adesioni.

Il relatore Di Broglio propose l'ordine del giorno che troverete appresso votato.

Parlarono i succitati, meno Andolfato e Rinaldi.

Gabelli, nella affermata impossibilità morale, ravvisò una minaccia al Governo, opinò doversi fare all'ordine del giorno una modificazione. Sostenne potersi trovare un' aiuto all'agricoltura nella rinuncia alle spese inutili e voluttuarie.

Bonghi comunicò che Magliani gli ha detto che il Ministero farà questione di gabinetto sulla discussione della perequazione, non però per l'approvazione, non consentendolo l'indole del progetto di legge; che la discussione sulla perequazione renderà impossibile l'attuazione della legge del 1877.

Ad unanimità fu approvato l'ordine del giorno con emendamenti di Papadopoli e Giuriati.

Ecco l'ordine del giorno votato:

L'assemblea generale ecc. — considerato ecc. — delibera:

I. di avvertire solennemente il Governo che qualora non sia attivato per questa provincia, che è tra le più colpite dalla sperequazione, uno sgravio immediato, le popolazioni si troveranno nella impossibilità morale e materiale di pagare le imposte nella attuale loro misura.

II. Di invitare il Governo a far deliberare dal Parlamento, appena riunito, il progetto di legge sulla perequazione fondiaria e la disapplicazione pel Veneto della legge 23 giugno 1877.

III. Di nominare un Comitato provinciale coll'incarico:

a) di constatare la quota di imposta prediale che giustamente dovrebbe pagare la Provincia,

b) di studiare e riferire in altra assemblea generale degli agricoltori sugli ulteriori provvedimenti, idonei a diminuire la gravità della crisi agraria nei rapporti dell'agricoltura e di chi la esercita,

c) di mettersi in relazione coi Comitati che fossero nominati allo stesso scopo in altre Provincie.

IV. Di invitare i senatori e deputati della Provincia a far valere nei modi più energici presso il Governo ed il Parlamento questa manifestazione della volontà dei loro mandanti.

L'Assemblea delegò i presidenti dei Comizii a formare il Comitato di cui sopra.

Bollettino sanitario del Regno

Roma 18. Bollettino del cholera dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 corr.

Provincia di Palermo: A Palermo casi 56 così ripartiti: Mand. Molo 17, Oreto 9, Monte di Pietà 13, Tribunali 2, Castellamare 8; Palazzo reale 7. Morti 30, di cui 15 dei casi precedenti. Bagheria (villaggio Aspra) 2 casi, 1. — Belmonte Mezzago casi 2, morti 4 di cui 3 dei precedenti. Fierazzi 3 casi, 1 morto. Isola delle Femmine 3 casi, 2 morti dei giorni precedenti, Monreale (frazione Rocca) 1 caso. Villabate casi 2, morti 5 di cui 4 dei precedenti.

Provincia di Genova: Spezia 3 casi, Figlietto 1 caso seguito da morte. Voltri 1 caso.

Provincia di Modena: Finale 1 caso.

Provincia di Parma: Borgotaro 1 caso, 2 morti di cui 1 dei precedenti. Varano Melegari 1 caso.

Provincia di Pavia: Corana 3 casi, 2 morti.

Provincia di Reggio Emilia: Gualtieri 2 casi, 1 seguito da morte. San Polo d'Enza un caso seguito da morte.

Provincia di Venezia: Dolo 1 caso. Cavazuccherina 1 caso, Fiesso d'Artico 1 caso seguito da morte.

La situazione in Rumelia.

Sofia 17. Il governo, dopo maturo esame della dichiarazione collettiva delle potenze, accolse in massima il consiglio delle potenze e considerando l'attitudine della Serbia, decise di richiamare la maggior parte delle truppe bulgare, lasciando soltanto una debole guarnigione in Rumelia, finchè le potenze siensi pronunciate definitivamente sulla sorte della Rumelia.

Sofia 17. Avendo la Serbia lasciato senza risposta le pratiche verbali del governo bulgaro circa i maneggi degli agitatori serbi alla frontiera della Bulgaria, il governo bulgaro consegnò una nota ufficiale a Rangab agente della Grecia incaricato degli affari della Serbia.

Parigi 17. Una lettera del *Voltaire* da Varna dice: La Grecia e la Turchia hanno conchiuso un'alleanza offensiva e difensiva per ristabilire lo *statu quo ante* nei Balcani.

La situazione in Bulgaria.

Parigi 17. Si ha da Berlino: Il Governo tedesco fu ufficiosamente informato che la Russia e l'Austria comunicheranno presto le basi, sulle quali credono possibile di sciogliere le difficoltà orientali. Nessuna proposta di conferenza fu ancora fatta.

Berlino 16. La *Norddeutsche* parlando degli uffici degli ambasciatori a Costantinopoli per mantenere la pace, fa risaltare l'unanimità delle potenze che non soffrono che la questione della guerra o della pace dipenda dal mutamento avvenuto nei sentimenti delle popolazioni balcaniche. Queste popolazioni non hanno diritto di compromettere la pace, provocando complicazioni fra loro colla Porta, perciò bisogna respingere seriamente simili tentativi. Sarebbe ingiusto ammettere che la pace di 300 milioni di europei si comprometta perchè a tre Stati balcanici di sei milioni di abitanti, sembra compromesso il loro equilibrio locale, cioè la loro ambizione particolarista.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 18. Si esclude nei circoli diplomatici che la Serbia sia già entrata in azione, passando il confine. Hassi ancora fede che la diplomazia riesca a comporre il dissidio.

Assicurasi che emissari greci vennero in Italia e andarono in Francia, onde reclutare medici volontari per quell'esercito.

Domani arriva qui il ministro di Serbia presso il Quirinale.

Confermasi ed è accolta con favore la notizia che l'on. Cappelli sia nominato segretario del Ministero degli esteri. Il Robilant gli affiderà gli affari amministrativi.

Sulla questione d'Oriente, corrono oggi notizie incerte e contradditorie. Pare però che le potenze abbiano saputo indurre il principe Alessandro a sospendere ogni operazione e ritirare le truppe fino alle decisioni della Conferenza.

Ieri alla Consulta, il conte Robilant ebbe un lungo colloquio coll'ambasciatore di Francia Decrais.

Confermasi che Magliani sta preparando un progetto di legge per diminuire la tassa sul sale. La diminuzione sarebbe di 20 centesimi.

Lo spettacolo al Costanzi, iersera, a favore dei colerosi di Palermo, fruttò più di 12,000 lire.

Luzzatti, Simonelli ed Ellena sono partiti oggi per Parigi, onde assistere alla Conferenza monetaria.

Annunciasi imminente il collocamento a riposo di parecchi ufficiali superiori.

Parlasi ancora delle dimissioni di Morana.

La data della riapertura della Camera sarà fissata nel primo consiglio plenario di ministri, che terrassi nella settimana.

Si riparla di Lovera di Maria, probabile prefetto di Milano.

Il colera decresce sempre più a Palermo e sta per iscomparire affatto.

Tempo buono. Il Tevere decresce, finito ogni pericolo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 18. Il *Telegraphe* crede di sapere che il dispaccio delle missioni straniere sui massacri nell'Annan sia completamente falso, ed accusa Delpech, superiore delle missioni straniere, di avere comunicato quel dispaccio ai giornali senza domadare al governo se potesse essere vero. Si comunicò al ministero soltanto stamane, quando digià fu telegrafato nei dipartimenti. Il Ministro della marina assicurò Delpech che il dispaccio è falso. Il Governo esamina seriamente questa manovra elettorale delle missioni, e ne farà oggetto di comunicazione all'alta nunziatura.

— Confermasi l'occupazione portoghese di due punti della Guinea, cioè di Kotona appartenente alla Francia e di Whidad non appartenente alla Francia. L'occupazione rimonterebbe a una trentina di giorni. L'isola di Aguique appartenente alla Francia, sarebbe stata occupata dagl' inglesi e non dai portoghesi. Il re di Dahomey vuole il protettorato portoghese.

— Dicesi che il Portogallo riconobbe i diritti della Francia sopra Kotona.

TURCHIA. Costantinopoli 18. Corrono voci di modificazioni ministeriali, ma sembrano infondate. Dicesi che Hassan Fehmi o Alimizami andrà Commissario in Egitto.

GRECIA. Atene 18. I riservisti arrivano numerosi ed entusiasti. — Delyanni arringando i riservisti a Patrasso, ripete le dichiarazioni precedenti. I ministri tennero ieri un lungo consiglio, dopo il quale De'yanni chiamò il segretario del Re con cui conferì lungamente.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. *19 ottobre 1815.* Morte di Paolo Mascagni, insigne anatomico.

Si annunzia qualche caso di cholera a Dolo, Fiesso e Cava Zuccherina, per cui sospensione di fiere nella Provincia di Venezia ed anche della commemorazione della sortita di Mestre ecc.

Provvedimeati sanitari. Con decreti odierni la Prefettura di Venezia ha sospeso le fiere, i mercati e le processioni o feste pubbliche nel Distretto di S. Donà e nel finitimo di Portogruaro, e sospese il trasporto ed il commercio degli stracci, cenci ecc. nel Distretto di S. Donà.

Scontro ferroviario. Dicesi che sulla linea di Verona sia avvenuto uno scontro ferroviario. Diffatti manca la posta di Verona.

Daremo domani i particolari.

La ferrovia Portogruaro-Casarsa ed oltre, che si volle così importante per il commercio generale, ha soltanto un *carattere locale,* come lascia credere sia stato giudicato sopraluogo da una Commissione *ad hoc* una corrispondenza del *Tempo* di Venezia?!?

Le conferenze agrarie continuano in Friuli. Ieri ne fece due il dott. Romano veterinario a S. Pietro del Natisone, ed altre due ad Attimis il prof. Viglietto. Essi in tali conferenze trattano colla competenza riconosciuta specialmente la zootecnia e la viticoltura, due temi di tutta opportunità per il nostro Friuli. Il sig. Domenico Rubini fa altrettanto co' suoi coloni di Spessa, a cui dispensa anche macchine agrarie e libri di agricoltura da bravo padrone ch'egli è.

Dal *Forumjulii* apprendiamo, che il Collegio-Convitto di Cividale va sempre crescendo il numero delle iscrizioni. Auguriamo dunque bene, ora che quel Collegio ha preso un indirizzo più fermo.

Una cassa cooperativa di prestiti sta per fondarsi a Santandrat del Corno.

Quello che abbiamo veduto dalla riva del Castello è questo. Spegnere delle faci colle mani intinte del *liquido estintore* del sig. Erbhardt, Poscia dare il fuoco l'uno dopo l'altro a parecchi mucchi di materie combustibili, sulle quali gettato detto liquido spegneva tosto l'incendio, che dopo non poteva riprendere anche se alimentato con paglia accesa.

C'era una catasta di legna, coperta di paglia aspersa di petrolio e di bitume. Appiccatovi il fuoco, esso s'impadroniva delle legna, che scricciolavano al punto da poterne sentire il crepitio fino dall'alto della riva. Gettando il solito liquido su quell'incendio, esso si spegneva tosto di tal guisa che non si riappiccava più nemmeno con della paglia accesa.

Poscia il fuoco venne appiccato ad un laghetto scavato nel suolo e pieno di bitume, sicchè densi nembi di oscuro fumo se ne levarono. Anche qui il liquido estintore produsse gli stessi effetti.

Noi lasciamo agli uomini dell'arte il decidere, se tutto questo prometta, in quanto a spesa e facilità di esecuzione, di essere un valido mezzo per estinguere gl' incendii nella varietà dei casi che si possono presentare. E lo diciamo, perchè taluno degli spettatori osservava, che altro è spegnere un incendio in quelle proporzioni con ogni cosa preparata, altro uno che si sia impadronito presto di vasti e svariati locali chiusi, senza che sempre si abbia lì la gente del mestiere a provvederci.

Ma non istà qui la quistione. Se in certi luoghi, come p. e. nelle fabbriche nei teatri ed in altri luoghi pubblici è facile che pigli un incendio, e dove sarebbe possibile l'avere il rimedio pronto e l'usarlo, questo che si provò è realmente tale (e lasciamo ai pratici il giudicarlo) non sarebbe da prevalersene? Non si potrebbe e dovrebbe farlo almeno dopo altre prove fatte da sè nel modo che si crede, o dopo avere colto l'occasione di qualche incendio, che sia scoppiato in qualche luogo?

Se la efficacia, come pare, è provata e la spesa è in relazione al vantaggio da ottenersi, altri saprà vedere quello che gli convenga di fare. Noi intanto annunziamo al pubblico *quello che abbiamo veduto.*

Incidente alla banda. La banda stava per terminare il concerto emmettendo le ultime note del galopp..... ed ecco che un vociare e un accorrere di gente indica che qualche cosa succede nel bel mezzo di Mercatovecchio.

Che è successo?

Due ragazze stavano alla musica facendo all'amore con due... soldati i quali stanchi forse dell'amore ed annoiati delle due avevano *preventivato l'abbandono* e... diffatti ieri sera diedero la *libertà* alle due colombe.

A questa notizia le due innamorate cominciarono ad inveire contro i due *don Giovanni,* i quali se la svignarono fra la gente.

Le ragazze, circondate dal pubblico, ed accompagnate da una turba di monelli fischianti, se ne andarono per i fatti loro e con la *libertà* in ... tasca.

Potevate benissimo accettare la libertà con rassegnazione, poichè fra non molto parte il reggimento e con esso anche i vostri amati ed allora il distacco sarebbe stato più doloroso....

Cavallo in vetrina. Verso le 10 1|4 fummo avvisati che in Piazza Vittorio Emanuele un cavallo d'un brunista era entrato nella vetrina del barbiere Stropelli.

Ci portammo a vedere. Trovammo infatti la vetrina tutta *fracassata.* Nella bottega erano pezzi di vetro, pezzi di sapone, cipria, bottiglie d'essenza cappelli, treccie, tutto alla rinfusa, tutto guasto.

Un vetturale riscontrò che il suo cavallo non voleva star fermo, calpestava, dimeneva la testa; credendo fosse tormentato dalle mosche o fosse ingranchito dal lungo sostare credette utile di farlo muovere.

Infatti ralentò una redine per obbligare il giro. Il cavallo non volle altro, imbizzaritosi si slanciò a tutta corsa verso i negozi e penetrò nella vetrina del Stropelli.

Ruppe, come abbiam detto sopra, tutto e molto guastato.

Il danno non è lieve.

E chi pagherà? Dovrà il Stropelli soccombere da solo alla spesa?

Si ripari a tempo!! In vicolo dei Pulesi il lastricato è in parte sollevato e smosso. Oggi con poca fatica e spesa si accomoda; ma se si lascia in abbandono abbisognerà poi mano d'opera e spesa maggiore. Si ripari dunque il poco finchè è tempo.

Rettifica. Dal sottoscritto riceviamo la seguente in risposta all'artico di sabato: *Cose dell' altro mondo.*

On. sig. Dirett. del *Giornale di Udine.*

È deplorevole che in un Giornale serio si accetti, da qualsiasi persona, racconti di fatti che intaccar possono l'onorabilità altrui, senza, prima di pubblicarli, appurare se veramente sieno avvenuti. Questo lagno si riferisce a ciò che nel Giornale di sabato 17 corr. stava scritto sotto il titolo: *Cose dell'altro mondo*, fatto che si riduce ad una cosa semplicissima, innocente e quindi nè barbara, nè incivile.

Lo scrivente venerdì verso le 4 1\|2 *pom.* stava con tre altri individui nelle bottega in Via Mazzini che servì fino gennaio passato ad uso caffè, stava ponendo in un cesto bicchieri, chicchere ed altro, quando sulla mezza porta, solo aperta si aggrumavano varii ragazzi per vedere quanto entro si stava facendo. Invitati ad andarsene nulla giovò e fu allora che il sottoscritto tenendo in mano *una chicchera da caffè nero* con entro poco liquido che credette acqua, la gettò nella direzione dei ragazzi. Poco dopo venne la madre con modi innurbani a reclamare perchè si avesse gettato del petrolio ad un suo figlio. Lo scrivente si scusò dicendo che il poco liquido lo avea ritenuto acqua, ma che in ogni modo non si allarmasse.

Questo il fatto nella sua verità quale potrà esser confermato dai tre individui presenti.

Udine, 19 ottobre 1885.

FRANCESCO ANGELI.

Cagna. Questa mane il proprietario dell' Albergo d' Italia raccolse sotto i portici del suo Albergo una cagna pregna.

Il proprietario potrà ricuperarla portandosi al detto Albergo.

Per maggiori schiarimenti è una cagna da caccia.

Fanciulla annegata. Il 12 corr. in Porpetto una fanciulla, certa Salvador Teresa di anni 8, momentaneamente abbandonata sulla riva di un fosso con circa un metro di acqua, accidentalmente cadde nello stesso ed annegò.

Incendio. Il giorno 11 corr. in tramonti di Sotto verso le ore 10 ant., manifestavasi casualmente il fuoco nella casa di Bidoli Giovanni abitata dal colono Varnurin Daniele. Quest' ultimo ebbe un danno di lire 225 per ustione di fieno ed il Bidoli un danno di l. 300.

Circolo Artistico Udinese. E' ancor vivo nei soci il ricordo della bellissima serata del 3 corr. e già sappiamo che l' egregia Direzione di questo simpatico sodalizio sta preparando un nuovo trattenimento, il quale se sarà d' indole diversa, non per questo, ne siamo sicuri, riescirà meno interessante del primo.

Questa volta si tratta d'un concerto istrumentale, uno di quei concerti che, mercè il valido concorso degli egregi sigg. maestro Verza e dott. Zambelli, sono diventati attrattiva principale del Circolo nostro. Ed il programma che si sta studiando, è davvero tale da soddisfare le esigenze del più raffinato buongustaio.... ma su questo acqua in bocca per i dovuti riguardi verso la onorevole Direzione.

Ma v' ha di più. Quei signori del Circolo non restano mai indietro quando si tratta di far del bene ed accettarono senza discussione una proposta del presidente di venire in aiuto, per quanto possibile, alle famiglie dei cholerosi di Palermo. Essi si ripromettono quindi di ottenere tale intento con un breve e modesto ballo che terrebbe dietro al concerto, verso pagamento d' una tenua tassa per parte dei signori ballerini.

L' utile dulci non avrà mai avuta applicazione più bella.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 precise l'Istituto Filodrammatico col concorso del distinto artista sig. A. Pantaleoni, della signorina Irma Stephany e altri gentili cittadini darà il trattenimento a beneficio dei colerosi poveri di Palermo.

Lo scopo eminentemente umanitario: *Soccorrere i fratelli* non lascia dubbio alcuno sulla piena riuscita.

Oppressi alla notizia dello scoppio del colera a Palermo, ora che ci è dato poter venire in aiuto di que' disgraziati certo non si verrà meno.

Il trattenimento offerto dall'*Istituto* è attraente, e il pubblico pensando che potrà divertirsi facendo un' opera di carità concorrerà in massa ad offrire l'obolo suo, tenendo così alto il nome alla città nostra di: *Caritatevole.*

Le prove che antecedentemente diede Udine nostra in circostanze luttuose, sono bastanti per poter presumere che questa sera il Teatro Minerva rigurgiterà di pubblico, mostrando così uno spettacolo grazioso, confortante, sublime di carità cristiana.

Il programma dello spettacolo fu pubblicato sabato e da ieri si trova sulle cantonate; egli è tale da solleticare il pubblico.

Non tutti i giorni ci è dato udire il *Pantaleoni.*

La romanza che canterà oltre alla cavatina del *Figaro* è

Alla vita che t'arride......

nel *Ballo in Maschera*, accompagnato al piano del gentile sig. Vittorio Gonella.

Dunque questa sera tutti al Minerva a portare l'obolo pei fratelli.

Ci dicono che la vendita dei biglietti progredisca bene, speriamo che per questa sera sieno tutti venduti, e chi al Teatro giungerà alle 8 1\|4 non trova più un posto libero.

Speriamo che le gentili signore d'animo sempre nobile e caritatevole facciano bella comparsa nei palchetti nelle loggie del Minerva ad applaudire la graziosa signorina Stephany che gentilmente si presta per l'occasione.

Teatro Nazionale. Sabato e Domenica *La portatrice di pane* ebbe la proprietà di attirarre al Teatro una folla di pubblico. Ciò era naturale, il *Secolo* è uno di quei giornali che si leggono per le sue appendici, il successo ch' ebbe il romanzo di Montepin non doveva contribuire a chiamare numeroso pubblico ad udire il dramma.

Il lavoro veramente non ha nulla di bello, di attraente, e un'avvicendarsi di scene, le quali se nel romanzo formano una tessitura bella, interessante nel dramma perdono quella vivacità, lasciano delle lacune e l' azione quà e là è quasi spezzata.

Tutto il dramma è quasi un dialogo a due, lungo, noioso che stanca e che non interessa il pubblico come parte esenziale in lavori drammatici.

Per la portatrice di pane sarebbe giustamente applicata quella storiella del contadino venuto per la prima volta al teatro, trovò meglio tornar indietro dicendo: Che debbo fare io qui, quei due signori parlano dei loro interessi e sarebbe indiscrezione la mia l'ascoltarli, poi a me nulla interessa.

Nella *Portatrice di pane*, di drammatica, non ve' che il prologo il resto non ha nulla d'artistico.

La portatrice di pane, è uno di quei lavori che servono a solleticare il pubblico ad accorrere al teatro, ma viceversa poi segnano un precipizio nell'arte.

La compagnia Bacci - De Velo pose ogni impegno per arrivare a buon porto, e ogni calata di sipario il pubblico applaudiva. *Aroldo*

Questa sera riposo, domani; **I figli della portatrice di pane** seguito della *Portatrice.*

Ringraziamento alla contessa Dorothea Manin di Varmo e San Daniele. Dalla Rappresentanza della Società operaia di m. s. di Mortegliano riceviamo la seguente:

Ill.ma sig. Contessa!

La sottoscritta Rappresentanza di questa Società Operaia di m. s. non trova adatte parole che valgano a porgerle Ill.ma Contessa i dovuti ringraziamenti per lo splendido dono ottenuto dall'amatissima nostra Regina, dono che superò ogni nostra aspettativa.

Voglia degnissima Contessa aggradire le dichiarazioni di una piena ed imperitura riconoscenza, e di un sentito ossequio.

Mortegliano 17 ottobre 1885.

(Seguono le firme).

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 11 al 17 ottobre 1885

Nascite.

Nati vivi maschi	5	femmine	9
Id. morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 15

Morti a domicilio.

Ernesto Canciani di Giuseppe di giorni 10 — Caterina Saltarini-Modotti fu Valentino d' anni 37 setaiuola — Maria Poggi fu Giuseppe d' anni 69 casalinga — Pietro Tessanier d' anni 2 mesi 3 — Angelo Baratto di Antonio d' anni 1 mesi 4 — Francesco Catone fu Domenico d' anni 75 intagliatore.

Morti nell' Ospitale civile.

Maria Rossi-Gascer fu Tomaso d'anni 80 pensionato — Remigio Archiali di giorni 14 — Vittoria Percotto di Gio. Batt. d' anni 38 casalinga — Filippo Gario di mesi 2 — Giustina Merlo fu Giovanni d' anni 73 casalinga — Giovanna Mattiussi fu Tomaso d' anni 40 Suora di Carità.

Totale n. 12

Dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Pietro Achille Maschio cuoco con Teresa Anna Zamolo casalinga — Francesco Feruglio muratore con Maria Barbetti contadina — Vittorio Agosti negoziante con Angela Zabai casalinga — Giovanni Lovison bilanciaio con Anna Iussigh casalinga — Stefano Di Chiara vigile urbano con Elisabetta Casarsa casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Delfino Pellizzaris falegname con Maria Tulissi contadina — Enrico Zamarioli facchino ferrov. con Amalia Bosetti casalinga — Eusebio Baldi impiegato ferrov. con Maria Mauro casalinga — Francesco Fanna cappellaio con Matilde Totis civile — Luigi Ceutis falegname con Teresa Venturini casalinga Andrea Moro infermiere con Teresa Salvator setaiuola — Gio. Batt. Di Giusto guardia ferrov. con Perina Cazzador casalinga.

FATTI VARII

Il Don Albertario di Milano assolutamente si vede tolta una parte della sua clientela dell'*Osservatore temporalista*, da un altro giornale che sta per nascere. Egli stesso ce lo racconta e ci fa sapere, che gli hanno portato via anche il gerente. Dunque presto vedremo l' *altro.*

Gli industriali protestano. A Genova si sono raccolte in considerevol numero, fra i filatori e tessitori di cotone, di lino e di canape, le firme ad una protesta da presentarsi al ministro delle finanze e a quello d' industria e commercio, contro gli aumenti proposti da quell'agenzia delle imposte sui redditi di ricchezza mobile.

Quegli industriali fanno press' a poco osservare alle loro eccellenze che le condizioni dell' industria sono oggi abbastanza difficili e che possono benissimo cadere da sè senza che siavi bisogno della spinta dell'agente delle tasse e invocano anzi una diminuzione che aiuti l' industria a sostenersi.

E non hanno mica torto.

TELEGRAMMI

Roma 18. Credesi che il prof. Canizzaro verrà nominato rettore dell' Università di Roma.

— Posdomani si riunisce la giunta superiore d' istruzione.

Parigi 18. Le elezioni continuano senza incidenti.

Vicenza 18. Stasera un giovane diciannovenne per raccogliere il portasigari sotto il tramvai presso Arzignano, ebbe dalle ruote schiacciato un piede.

Roma 18. E' tornato Correale, segretario generale dei lavori pubblici.

— *Fanfulla* crede che il ministro plenipotenziario barone barone Blanc verrà promosso ambasciatore.

Palermo 18. Da mezzanotte a mezzogiorno 9 decessi.

Parigi 18. Molti votanti. Calma completa.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 ottobre

Venezia	29	56	66	11	69
Bari	74	7	4	31	16
Firenze	50	74	7	12	11
Milano	42	63	27	74	21
Napoli	9	67	69	26	87
Palermo	12	88	29	6	40
Roma	39	35	74	24	73
Torino	40	22	28	52	82

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 ottobre 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753 8	751.7	752.5
Umidità relativa	85	60	88
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	0	0	0
Termom. centig.	14.9	17.2	13.2

Temperatura (massima 17.9 / minima 11.9)

Temperatura minima all'aperto 10.4

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 17 ottobre

R. I. 1 gennaio 92.73 — R. I. 1 luglio 94.90
Londra 3 mesi 25.25 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.—	a 201.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 17 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	688 50
Londra	25.21 1|2	Banca T.	—.—
Francese	100.47 1|2	Credito it. Mob.	869.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.07
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 17 ottobre

Mobiliare	448.—	Lombardo	209.50
Austriache	445.—	Italiane	93.70

LONDRA, 16 ottobre

Inglese	100 —	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 5|8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 1 ottobre

Rend. Aust. (carta) 80.60; Id. Aust. (arg.) 81.25
Id. (oro) 108.25
Londra 125 60; Napoleoni 9.97 —

MILANO, 1 ottobre

Rendita Italiana 5 0\|0 —.—, serali 94.87

PARIGI, 1 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 94.70

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

PEI COMUNI

L'Amministrazione del Giornale di Udine *si fa un dovere di avvertire tutti i signori Sindaci, Assessori e Segretari comunali che per gli avvisi di* Concorsi, Aste, Appalti ecc. *verrà fatta indistintamente* **ai Comuni** *la riduzione del* **50** 0\|0 *sui prezzi normali di tariffa (salve le ulteriori riduzioni da convenirsi per inserzioni numerose) e ciò tanto per la 4.ª che per la 3.ª pagina e pei Comunicati.*

La mitezza delle condizioni e la diffusione del giornale indicano abbastanza la convenienza pei Comuni di scegliere questo mezzo di pubblicità.

L' AMMINISTRAZIONE

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5,50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci